

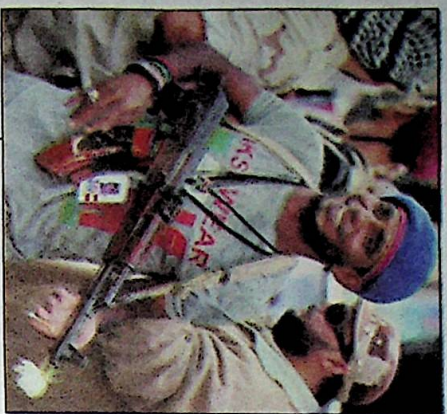
LIBIA Conclusa l'autopsia del rais, sospese le visite alla camera mortuaria

# L'ultimo appello di Gheddafi

## «Silvio, salvaci dalle bombe»

### In una lettera all'Italia del 5 agosto, la richiesta di una mediazione

di ROBERTO ROMAGNOLI



«Silvio salvaci tu», firmato Gheddafi. È stato il nostro presidente del Consiglio l'ultima ancora di salvezza a cui ha tentato di ag-

girarsi, che non fa onore a te e al popolo italiano. Ma credo che tu abbia ancora la possibilità di fare marcia indietro e di far prevalere l'interesse dei nostri

popoli», auspicava il colonnello, che invitava il Cavaliere a parlare con i tuoi amici e (giunto a mano alzata) per fermare l'aggressione al mio Paese» e fermare i bombardamenti che «uccidono i nostri bambini».

Un fiore nella camera di un locale per la celebrazione la pace

Gheddafi». A Tripoli, infatti, la lettera era stata inviata dal rais al generale Abdullah Mansour, vicerettore della scrivania di Misurata, «da Alessandro Yvonne di Vito», responsabile dell'agenzia che reclutava le hostess a Gheddafi in occasione delle sue visite a Roma.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Muammar Gheddafi durante l'ultima visita del leader libico a Roma



Tra i fioretti del Cnr i cadaveri di Gheddafi, del figlio Muattassim e dell'ex capo dell'esercito libico, saranno sepolti oggi «in pieno deserto», in un luogo segreto. Sul tema della sepoltura è intervenuto ieri anche il gran mufti della Libia, Assadiq al-Ghriani, sostenendo che Gheddafi era un «miscredente» e per questo «non si deve pregare sulla sua salma» nelle moschee così come prevede il

rito dei funerali islamici.

Sulla morte di Gheddafi il capo del Cnr, Mustafa Abdel Jalil ha annunciato ieri «per rispondere alle richieste internazionali» la creazione di una commissione di inchiesta. E, al giorno dopo, ha annunciato il rinvio della legge islamica (sharia) «base della nostra legislazione», ieri Jalil si è sentito anche in dovere di appiccicare ai libici l'etichetta di «moderati». «Voglio rassicurare la comunità internazionale che noi libici siamo musulmani moderati». Nel frattempo, però, sui siti web vicini ad al Qaeda si riversava tutta la felicità dell'islam radicale per la decisione sulla sharia di Jalil subito promosso «principale dei credenti».

«Quello che conta - ha commentato il ministro degli Esteri Franco Frattini - non escludendo il rischio di infiltrazioni estremiste - è che la Shari'ah lasci libertà, la libertà di religione, la libertà di costruire chiese cristiane, come accade in Egitto, Tunisia, così in Libia».

ROMA - «La Libia è azzurra. Deve ripartire da zero, e per arrivare alla democrazia c'è un problema di cultura politica. Manca una cultura del dissenso. Se c'è dissenso in Libia, si va subito allo scontro. Ma alla democrazia ci si arriva, io sono ottimista. E i media occidentali si tranquillizzano. Basta con l'islamofobia. Il rischio di una teocrazia non c'è». Karim Mezran, padre libico e madre italiana, esperto di Medio Oriente, è il direttore del Centro studi americani di Roma.

Il presidente del Cnr, Mustafa Abdel Jalil, ha annunciato che la sharia, la legge islamica, sarà la base della Costituzione. «Lo potrebbe anche permettere, tanto non è altro che ciò che sta compiendo. È solo il presidente provvisorio, poi ci sarà l'Assemblea Costituente, un altro presidente, ce ne è di strada da fare per il nuovo governo. È come quando il premier Jibril andava in giro per l'Europa a garantirci che gli impegni internazionali presi da Gheddafi saranno rispettati».

Intanto tutti i Paesi dell'area mediterranea offrono il loro sostegno alla Turchia. Anche quei Paesi che non sono in buoni rapporti con il governo di Ankara, dopo l'offensiva di Israele, ieri ha proposto il suo aiuto anche la Grecia, uno Stato che da sempre ha relazioni diplomatiche molto tese con i turchi a causa, in particolare dei contrasti tra le due parti dell'isola di Cipro. Il premier greco George Papandreu ha espresso il suo cordoglio e ha ricordato che «i greci e turchi hanno molto sofferto nel passato per i colpi di Enkelados» (il mitologico titano al quale gli antichi attribuivano il potere di suscitare i terremoti). Del resto Grecia e Turchia si erano aiutati reciprocamente in occasione di due forti sismi che avevano colpito nel 1999, a un mese di distanza, prima l'Arcipelago di Izmir, presso Istanbul, e poi Izmit, presso Istanbul. Con quel gesto, Papandreu, che all'epoca ricopriva la carica di ministro degli Esteri, fu l'artefice del riavvicinamento fra i due Paesi con la firma di una serie di accordi commerciali bilaterali.

Si è aperta serenamente GRAZIA CATALDI Ved. ARCI

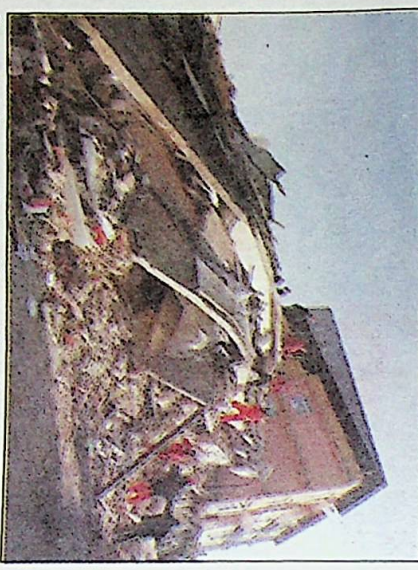
Non c'è una radice islamica nella Libia? «Sono pochi. La Libia è un Paese conservatore, in cui si discuteva di sharia, ma quanti mi-»

MEDELISE Roma, 25 ottobre 2011

## Emergenza in Turchia, corsa contro il tempo

### Interi villaggi rasi al suolo dal terremoto attendono i soccorsi, 300 corpi recuperati

VAN - La terra continua a tremare in Turchia. Una serie di scosse di assestamento sta facendo da inevitabile coda al tremendo sisma che domenica ha provocato centinaia di morti, forse migliaia. I sismografi hanno registrato movimenti compresi tra i 4 e i 5 gradi di magnitudo, tutti con epicentro nell'area che circonda la città di Van.



Soccorritori al lavoro nella città di Ercis, vicino a Van

di Ercis, uno dei centri più colpiti dalla catastrofe. La foto di Yunus ancora incastato tra le macerie, con la mano di un uomo morto poggiata sulla sua spalla, sta facendo il giro di Internet.

Colonne di decine di camion dell'esercito turco sono in viaggio sulla strada che da nord porta a Ercis. Alla periferia della città un campo di

calcio è stato riempito con tetti bianchi della Mezzaluna Rossa (l'equivalente islamico della Croce Rossa). A Van, la città più grande della zona, le ambulanze si muovono a fatica in mezzo al traffico e ai calcinacci degli edifici crollati. Il palazzo simbole di sette piani che si è accartocciato su se stesso.

EDUARDO CICCONI Roma, 24 ottobre 2011

## Siria, Usa ritirano l'ambasciatore

### dopo le minacce ricevute

DAMASCO - La Siria ha ritirato il proprio ambasciatore a Washington. Imad Moustapha secondo quanto riferito dalla tv satellitare al-Jazeera. La notizia è arrivata dopo che ieri gli Usa hanno ritirato l'ambasciatore americano a Damasco. Robert Ford, «un seguito a credibili minacce nei confronti della sua persona», come ha spiegato il portavoce del dipartimento di Stato, Mark Toner. Questi ultimi hanno anche chiesto al governo di Damasco di mettere fine alla «campagna di intimidazioni» contro il diplomatico, arrivato lo scorso anno in Siria come primo ambasciatore degli Usa dal 2005. Negli ultimi mesi Ford è stato più volte oggetto di critiche da parte dei «tediosissimi» del presidente siriano Bashar al-Assad e della sua amministrazione, dopo aver suscitato le ire del governo visitando alcune località siriane dove da 7 mesi si registrano proteste antigovernative.

Assange senza più fondi «Wikileaks chiude i battenti»

LONDRA - Per Wikileaks si avvicina il giorno zero o, forse, ommore. A meno di un mese dal primo anniversario della pubblicazione del cable-gate, l'archivio della diplomazia Usa, l'organizzazione fondata e guidata da Julian Assange ha infatti finito i soldi. Se non trova il modo di mettere fine all'«era» finanziario decretato nel dicembre scorso dalla «tribunale» Visa-Mastercard-PayPal, Wikileaks sarà costretta a chiudere i battenti. Nel frattempo, il sito anti-censura ha decretato la «sospensione di ogni nuova pubblicazione». È arrivata insomma la resa dei conti. «Senza risorse - ha detto Julian Assange durante la conferenza stampa tenuta a Londra - nemmeno io, per quanto efficienti, possiamo continuare a finanziare le istituzioni finanziarie quando puntiamo il dito ai «corrotti» che stozzano economicamente Wikileaks».

TRIGESIMI e ANNIVERSARI

PIEMME SERVIZIO TELEFONICO AL CLIENTE 199.303.586